

RIESUMATE LA SALMA DI LORENZO

Un ragazzo morto a vent'anni, un padre che non si rassegna, una serie di circostanze non chiare. E, sullo sfondo, l'ospedale dei misteri di Pesaro. Francesco Miccoli, padre di Lorenzo, racconta la storia del figlio e i suoi sospetti, che hanno portato la magistratura ad aprire una nuova inchiesta



DOLORE INFINITO
Fragagnano (Taranto). Il papà e la mamma di Lorenzo, Francesco e Giusy Miccoli, mostrano un ritratto del figlio scattato quand'era militare, nel 28° reggimento, di stanza a Pesaro.

da Fragagnano (Taranto)
Gennaro De Stefano

Ci si può rovinare l'esistenza per conoscere le cause della morte di un figlio? La domanda sembrerà retorica, ma non ne esiste una migliore per introdurre la storia di Lorenzo Miccoli, morto a 20 anni nell'ospedale dei misteri di Pesaro, nel reparto di ematologia diretto dal professor Guido Lucarelli, 71 anni, padre del giallista Carlo.

Ebbene Francesco, 51 anni, papà di Lorenzo, **si è rovinato l'esistenza alla ricerca della verità: ha perso il lavoro di costruttore, si è venduto cinque appartamenti, è finito, come dice lui stesso, «quasi nelle mani degli strozzini».** Ma non mi darò pace fino a quando la magistratura non mi spiegherà che cosa è successo a Lorenzo.

«Adesso qualcosa sembra muoversi: nel registro degli indagati, per omicidio colposo, sono finiti il professor Guido Lucarelli, il dottor Costante Del-

fini e altri medici, due dei quali militari.

«La Procura della Repubblica di Pesaro ha dato incarico ad alcuni periti di valutare se la mia richiesta di riesumazione del corpo di Lorenzo potrebbe dare oppure no delle risposte precise ai quesiti sulla sua fine. Anche se sono passati dieci anni. Nella perizia che abbiamo allegato alla nostra istanza», continua Francesco Miccoli, «abbiamo scritto che il corpo di Napoleone Bonaparte è stato riesumato dopo 200 anni e si è stabilito che morì avvelenato».

Torna, quindi, alla ribalta la vicenda delle morti sospette nel reparto diretto dal famoso trapiantologo che, dopo anni di processi, è stato assolto definitivamente in Cassazione. La storia è nota: in seguito a un trapianto di midollo, si era verificato un contagio di epatite B nel reparto, con il decesso di nove pazienti. «Mio figlio Lorenzo», racconta papà Miccoli, «era militare di leva del 28°

reggimento di Pesaro; nella vita aiutava me nell'impresa di costruzioni ed era così bravo che questo cammino lo ha fatto lui quando aveva 15 anni», dice, indicando il manufatto che troneggia nella sala da pranzo della villetta di Fragagnano, a una ventina di chilometri da Taranto.

«Un medico mi disse: la situazione di suo figlio è grave e precipiterà nei prossimi giorni»

«Nel febbraio del 1995, Lorenzo venne ricoverato, per sospetta leucemia acuta linfoblastica di tipo pre-B, nella divisione di ematologia dell'ospedale San Salvatore, diretta dal professor Guido Lucarelli. Io e mia moglie Giusy partimmo immediatamente per Pesaro e lo trovammo visibilmente debole e impaurito. I medici ci ras-

sicurarono, il professor Lucarelli ci disse che si trattava di una forma di leucemia blanda che si sarebbe risolta con le cure appropriate. Chi, invece, ci allarmò fu il dottor Delfini che, in un colloquio a tu per tu, disse: «La situa-

Dieci lunghi anni di battaglie legali

■ **Inizio di febbraio 1995.** Lorenzo Miccoli, 20 anni, viene ricoverato per sospetta leucemia acuta linfoblastica di tipo pre-B nella divisione di ematologia dell'ospedale San Salvatore di Pesaro.

■ **Fine febbraio del 1995.** La situazione di Lorenzo Miccoli si aggrava. Il figlio confida al padre, Francesco Miccoli, che gli è stato iniettato qualcosa nel braccio, di cui non gli è stata spiegata la natura. Qualche giorno dopo il ragazzo è in coma.

■ **2 marzo 1995.** Lorenzo Miccoli muore, con "massiccio spappolamento" del fegato: le sue transaminasi sono arrivate a un valore di 25 mila, quando

il valore medio normale è intorno a 40.

■ **1998.** Dopo le denunce del padre di Lorenzo, che sostiene che al figlio sia stato iniettato un trattamento chemioterapico in dosi eccessive, la magistratura archivia il caso.

■ **1999.** Riapertura del caso e nuova archiviazione.

■ **Giugno 2005.** Il professor Guido Lucarelli e altri cinque medici vengono iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo. Il padre di Lorenzo Miccoli chiede la riesumazione del corpo del figlio. La magistratura dà incarico a un team di esperti di valutare l'eventuale opportunità di una riesumazione.



zione è grave, molto grave e precipiterà nei prossimi giorni".

«Queste parole mi lasciarono perplesso e mi gettarono nella disperazione. Venti giorni dopo, la situazione effettivamente si aggravò improvvisamente. Quando andai a trovare Lorenzo in ospedale, mi spiegò che gli avevano fatto qualcosa in un braccio. Effettivamente aveva un ematoma, ma pensai a un'iniezione.

«Lorenzo provò ad alzarsi, voleva andar via da lì, poi si girò e mi disse: "Guarda papà, alla finestra c'è un uomo". Era vero. E quella persona si voltò di spalle e s'allontanò. Costrinsi mio figlio a rimanere a letto e questo non me lo perdono», rivela tra le lacrime il signor Miccoli, come se avesse colpa di quel che accadde. «Subito dopo, Lorenzo entrò in coma e, fino alle 10 del mattino successivo, nessuno gli prestò assistenza. Il 2 marzo, mio figlio morì, con massiccio "spappolamento" del fegato. Aveva le transaminasi a 25 mi- ▶



IN QUESTA FOTO SORRIDE: IL GIORNO DOPO ENTRERÀ IN COMA
Pesaro (Marche), 1 marzo 1995. Questa foto è stata scattata a Lorenzo Miccoli il giorno prima che entrasse in coma e morisse con spappolamento del fegato.

ANGELO MICCOLI/AGF/TOREY (2)



SI AMMALÒ DURANTE LA LEVA A PESARO

Un'altra immagine di Lorenzo Miccoli mentre era militare di leva al 28° reparto dell'esercito, a Pesaro. Racconta suo padre: «Lorenzo mi aiutava nel lavoro quotidiano della mia impresa di costruzioni, era veramente molto bravo. Adesso voglio andare fino in fondo e capire che cosa me lo ha strappato via a soli vent'anni». La magistratura di Pesaro ha affidato a un gruppo di esperti la decisione sull'eventuale riesumazione del corpo del giovane.

la, quando il valore normale è 40!».

Secondo Francesco Miccoli, a suo figlio Lorenzo fu iniettata qualche sostanza micidiale e in dosi elevatissime, come una quantità di chemio eccessiva. Si tratta ovviamente solo di sospetti, che però l'uomo ha sempre messo per iscritto in istanze e denunce alla magistratura, che ha archiviato due volte il caso: nel 1998 e, dopo una prima riapertura delle indagini, nel 1999,

senza mai indagare l'uomo per calunnia, reato che scatta quando si accusa un innocente.

«La vicenda», dice Miccoli, «non può essere circoscritta solo alle nove morti di cui si parlò negli anni scorsi. Secondo me i decessi sono almeno una sessantina nel periodo precedente e successivo alla morte di mio figlio. Se poi andiamo indietro nel tempo, allora la somma diventa quella di una strage. Io invito tutte le

persone che hanno visto un loro caro perdere la vita nel reparto di ematologia, di venire allo scoperto e denunciare la cosa». Naturalmente toccherà alla magistratura valutare anche la gravità di queste affermazioni.

Per i cinque medici indagati, si attende ora l'esito della perizia che il pubblico ministero ha affidato a un suo consulente, il quale dovrà dire se, a distanza di dieci anni, si possono ottenere risposte scientifiche certe e avere, quindi, delle indicazioni utili per risalire alla causa della morte. Se la risposta sarà affermativa, come spera Francesco Miccoli, allora il magistrato proseguirà nell'indagine. «La riesumazione sarà utile, anzi fondamentale, per la ricerca delle cause di morte e, quindi, di quegli elementi probatori di carattere scientifico che ci diranno di cosa e perché morì mio figlio».

Nella denuncia, presa in considerazione dal magistrato di Pesaro e avvalorata dalla consulenza di un infettivologo e di un tossicologo, si chiede di verificare se le cure praticate erano perfettamente adeguate a quel tipo di malattia, oppure se fosse avvenuta una somministrazione massiccia di farmaci, ovvero un trattamento chemioterapico eccessivo. Non scartando, comunque, neppure l'eventualità di un omicidio. «Noi», spiega Francesco Miccoli, «non escludiamo nemmeno l'ipotesi infettiva, perché riteniamo che vi siano state carenze notevoli nella cartella clinica e negli accertamenti effettuati. È per questo che abbiamo invitato il magistrato a considerare una serie di elementi che in precedenza sono stati sottovalutati».

La storia delle morti sospette è diventata col tempo un giallo in piena regola: l'infermiere Claudio Guiducci, sospettato di aver diffuso nel reparto il virus dell'epatite B, si suicidò proprio il giorno prima di essere interrogato in Procura. Ma, secondo quanto dice la sua fidanzata, Patrizia Casagrande, fu ucciso.

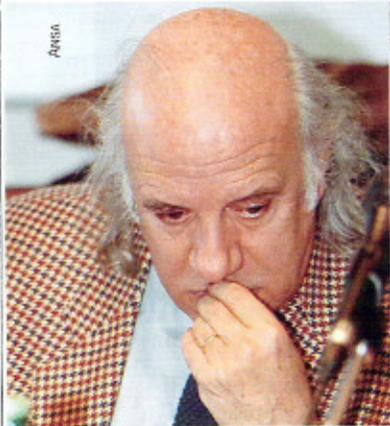
Adesso sarà forse la testardaggine del signor Francesco Miccoli a svelare il mistero degli avvenimenti dell'ospedale San Salvatore di Pesaro. Non c'è riuscito neppure un grande giallista come Carlo Lucarelli.

«Mio figlio esclamò: «Guarda, papà, alla finestra c'è un uomo». Era vero, ma la figura s'allontanò»

IL PRIMARIO DEL SAN SALVATORE DI PESARO

Fu assolto da ogni accusa

Guido Lucarelli, ematologo di fama mondiale e padre del giallista Carlo, venne accusato di essere il responsabile della diffusione dell'epidemia di epatite B che, dal 1997 al '98, portò alla morte di nove pazienti del suo reparto, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro. Dopo vari processi, Guido Lucarelli è stato assolto definitivamente dai giudici della Cassazione dall'accusa di omicidio colposo.



Gennaro De Stefano **G**